

## Gli studenti: «Architettura autonoma o molti se ne andranno»

*Lettera alle istituzioni regionali e ai vertici dell'università udinese. Si reclama il distacco dalla facoltà di Ingegneria*

Una facoltà autonoma, staccata da Ingegneria, altrimenti aumenteranno le fughe verso altre sedi, come Venezia, in cui frequentare il biennio di specializzazione. È il senso della lettera che gli studenti di Architettura dell'ateneo udinese, attraverso i due rappresentanti in consiglio unificato, hanno inviato ieri a esponenti politici e istituzionali, oltre che al rettore Compagno, al preside di Ingegneria De Toni e al presidente del corso di laurea Augusto Romano Burelli.

«La Scuola di Architettura udinese – così comincia il documento – viene chiamata Facoltà di Architettura solo allora quando i politici locali, per meri scopi elettorali, vogliono infondere mediatiche aspettative a una piccola realtà provinciale priva dei requisiti necessari per poter accogliere una “Scuola”. Come può – si chiedono gli studenti

– una città come Udine essere indifferente alla formazione del “costruire” quando si trova al centro di un territorio che ha vissuto sulle maestranze edili, su tecnici e artisti e che fino a oggi ha registrato un importante sviluppo imprenditoriale costellato di primati in Italia e nel mondo?»

Riguardo al corso di laurea («la “scuola” è solo un debole corso di studi all'interno di un'ancor più debole facoltà di Ingegneria») sottolineano che «quando l'ambiente è ostile, inadeguato e disastroso, lo studente addormenta i suoi stimoli, la passione e la ricerca cedono il passo all'apatia e all'indifferenza». Quindi gli studenti ricordano che doveva essere fondata una facoltà di architettura autonoma, «che non ha mai avuto luogo per mancanza di fondi». Eppure il corso «riesce già a dare con soli 17 studenti

di ruolo servizi didattici a oltre 600 studenti».

«Sarebbe tanto pericoloso – si chiedono – che gli stessi servizi fossero dati in condizioni di autonomia da ingegneria?», aggiungendo di essere amareggiati per il rifiuto dell'ateneo di Udine di dialogare con quello di Trieste. Quindi si insiste sull'opportunità di realizzare «un interateneo con aule a Udine, a Gorizia e a Trieste».

Ed è appunto su una facoltà interateneo che torna, in risposta, il rettore Cristiana Compagno. «Intendiamo potenziare e valorizzare le potenzialità e le eccellenze del corso di laurea di Architettura della facoltà di Ingegneria. Per questo – aggiunge il rettore – l'obiettivo è quello di realizzare una grande facoltà interateneo, percorso che, alla luce dell'attuale contesto, permette di utilizzare le complementarietà formative e di ricerca a livello di sistema».